



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

INFORMATIVA PERIODICA

Covid-19: International update n. 20/2021

15 dicembre 2021

Aggiornamento e attività internazionali in risposta alla crisi Covid-19

UNIONE EUROPEA	3
ALTRE ORGANIZZAZIONI	17
PROSSIMI EVENTI	19
Per aggiornamenti e approfondimenti	20

La Commissione europea ha presentato nei giorni scorsi il pacchetto d'autunno del semestre europeo basato sulle previsioni economiche d'autunno, che delineano l'economia UE nel delicato passaggio dalla ripresa all'espansione, una fase in cui sarà di fondamentale importanza realizzare le riforme e gli investimenti giusti a preparare una crescita inclusiva, duratura e sostenibile per l'era post-pandemica.

Il Consiglio europeo ha recentemente aggiornato l'elenco dei beni e servizi ai quali sarà possibile applicare aliquote IVA ridotte, l'aggiornamento tiene conto della trasformazione digitale dell'economia e di una serie di altri aspetti, quali il vantaggio per il consumatore finale, l'interesse generale e l'eliminazione graduale degli accordi di preferenza sulle merci nocive per l'ambiente.

Entrerà in vigore il prossimo 21 dicembre la Direttiva sulla rendicontazione paese per paese, che si propone di aumentare la trasparenza delle imprese e il controllo pubblico sull'imposta sul reddito delle società, gli oneri di comunicazione previsti dalla nuova normativa riguarderanno i gruppi multinazionali con un utile consolidato complessivo superiore a 750 milioni di euro.

Nell'ambito del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, la Commissione europea ha adottato nuovi orientamenti destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio, uno strumento importante a cui gli Stati membri possono ricorrere per sostenere, in particolare, le *start-up* innovative e orientate alla crescita, le PMI e alcuni tipi di imprese a media capitalizzazione nelle prime fasi di sviluppo.

Segnaliamo infine la pubblicazione della versione italiana del documento di Accountancy Europe "*3-step sustainability assessment for SMEs*", una *check list* per la valutazione della sostenibilità per aiutare i commercialisti a supportare le PMI loro clienti nell'elaborazione del proprio profilo di sostenibilità, un primo passo per consentire un passaggio più graduale a modelli di *business* maggiormente consolidati e duraturi.

Una buona lettura



UNIONE EUROPEA

Semestre europeo - Pacchetto d'autunno: uscire più forti dalla crisi e rendere l'Europa più verde e più digitale

Il 24 novembre, la Commissione europea ha avviato il ciclo del semestre europeo 2022 per il coordinamento delle politiche economiche. Il pacchetto d'autunno del semestre europeo comprende l'analisi annuale della crescita sostenibile, i pareri sui documenti programmatici di bilancio (DPB) dei paesi della zona euro per il 2022, le raccomandazioni strategiche per la zona euro e la proposta di relazione comune sull'occupazione della Commissione. Il pacchetto si basa sulle [previsioni economiche d'autunno 2021](#), secondo le quali l'economia europea sta passando dalla ripresa all'espansione, ma si trova ora ad affrontare alcune nuove turbolenze.

L'analisi annuale della crescita sostenibile di quest'anno presenta un programma ambizioso per il 2022, che vede l'UE allontanarsi dalla gestione della crisi per dirigersi verso una ripresa sostenibile ed equa che rafforzi la resilienza della sua economia. Stabilisce inoltre le modalità che permetteranno una maggiore integrazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza - il fulcro su cui è imperniato [NextGenerationEU](#) - nel nuovo ciclo del semestre europeo. In questo modo saranno garantite sinergie tra questi processi e si eviteranno inutili oneri amministrativi per gli Stati membri.

Il [dispositivo per la ripresa e la resilienza](#), con una dotazione di 723,8 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti, svolgerà un ruolo centrale nella costruzione di un'economia resiliente imperniata sull'equità. Mediante l'integrazione delle priorità dell'UE nel dispositivo per la ripresa e la resilienza, il semestre europeo orienterà più efficacemente gli Stati membri nella realizzazione concreta della transizione verde e digitale e nella costruzione di un'economia dell'UE più resiliente.

Ad oggi la Commissione ha avallato 22 piani nazionali di ripresa e resilienza, tutti approvati dal Consiglio. Dall'agosto 2021 sono stati così sbloccati ed erogati prefinanziamenti per 52,3 miliardi di euro a favore di 17 Stati membri. Complessivamente i piani approvati finora dal Consiglio rappresentano 291 miliardi di euro in sovvenzioni e 154 miliardi di euro in prestiti. L'attenzione si concentra ora sull'attuazione dei piani di ripresa in loco.

I prefinanziamenti del dispositivo per la ripresa e la resilienza hanno già iniziato a fornire preziosi contributi alle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva delineate nell'analisi annuale della crescita sostenibile: sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica.

La Commissione invita inoltre gli Stati membri a garantire che le riforme e gli investimenti nazionali riflettano le priorità individuate nell'analisi annuale della crescita sostenibile.

I [pareri della Commissione sui documenti programmatici di bilancio \(DPB\) degli Stati membri per il 2022](#) si basano sulle raccomandazioni di politica di bilancio adottate dal Consiglio nel giugno 2021 e



tengono conto del fatto che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita continuerà ad applicarsi nel 2022.

Gli Stati membri stanno revocando le misure temporanee di emergenza, concentrando sempre di più le misure di sostegno sulla ripresa. Nel 2022 le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza finanzieranno il 24% del totale delle misure di sostegno alla ripresa. In base a quanto previsto, l'assorbimento delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà anticipato: secondo le aspettative, gli Stati membri spenderanno oltre il 40% dell'importo totale delle sovvenzioni assegnate loro dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, in attesa della decisione di erogazione in funzione della realizzazione dei traguardi e degli obiettivi. Nel 2022 gli investimenti finanziati a livello nazionale dovrebbero essere mantenuti, quanto meno a grandi linee, in tutti gli Stati membri, come raccomandato dal Consiglio.

La [raccomandazione sulla politica economica della zona euro](#) presenta agli Stati membri della zona euro una consulenza specifica sugli aspetti che incidono sul funzionamento della zona euro nel suo complesso. Raccomanda agli Stati membri della zona euro di agire nel periodo 2022-2023, individualmente e collettivamente nell'ambito dell'Eurogruppo, per continuare a utilizzare e coordinare le politiche di bilancio nazionali al fine di sostenere efficacemente una ripresa duratura. La raccomandazione invita a mantenere nel 2022 un orientamento di bilancio moderatamente favorevole in tutta la zona euro e ad orientare gradualmente le misure di politica di bilancio verso investimenti che promuovano una ripresa resiliente e sostenibile. Analogamente, sottolinea l'importanza di una transizione da misure di emergenza a misure di ripresa nei mercati del lavoro grazie all'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro.

La [relazione sul meccanismo di allerta](#) è una misura di vaglio per individuare potenziali squilibri macroeconomici. La relazione di quest'anno conclude che gli esami approfonditi sono giustificati per 12 Stati membri: Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, [Italia](#), Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia. Questi Stati membri sono stati oggetto di un esame approfondito nel precedente ciclo annuale di attuazione della procedura per gli squilibri macroeconomici (PSM), che ha attestato la presenza di squilibri (Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia) o di squilibri eccessivi (Cipro, Grecia e [Italia](#)). I nuovi esami approfonditi valuteranno il modo in cui tali squilibri si sono sviluppati e ne analizzeranno la gravità, l'evoluzione e la risposta politica fornita dagli Stati membri, al fine di aggiornare le valutazioni esistenti ed esaminare eventuali esigenze politiche ancora da soddisfare.

La [relazione comune sull'occupazione](#) conferma che il mercato del lavoro è in fase di ripresa, anche se l'occupazione non è ancora tornata ai livelli pre-crisi. La crisi Covid-19 ha colpito in particolare i giovani, i lavoratori atipici, i lavoratori autonomi e i cittadini di paesi terzi. I settori con una forte domanda registrano già carenze di manodopera. Al tempo stesso alcune imprese riemergono dalla crisi con notevoli difficoltà finanziarie; alcuni lavori potrebbero scomparire mentre altri saranno creati tramite



la transizione verde e digitale. In questo contesto, acquistano una particolare importanza le politiche attive del mercato del lavoro e in particolare il sostegno alle transizioni professionali. La partecipazione alle forme di apprendimento per adulti è lungi dall'essere prassi comune in tutta l'UE e ha risentito degli effetti della pandemia, con marcate differenze tra gli Stati membri. Pertanto, garantire che i cittadini siano dotati delle competenze indispensabili per il mercato del lavoro del futuro continua a rappresentare una sfida. Infine, i sistemi di protezione sociale hanno contribuito al superamento della crisi Covid-19 senza che ne derivasse un incremento sostanziale del rischio di povertà o delle disparità di reddito. Questo risultato è stato possibile anche grazie al sostegno consistente fornito dall'UE e dagli Stati membri, ad esempio mediante regimi di riduzione dell'orario lavorativo e altre misure di conservazione dei posti di lavoro, introdotti o prorogati durante la crisi e finanziati tramite lo strumento SURE. In molti paesi permangono tuttavia divari in materia di protezione sociale, che interessano soprattutto i lavoratori atipici e i lavoratori autonomi. L'analisi contenuta nella relazione comune sull'occupazione 2022 si basa sul quadro di valutazione della situazione sociale riveduto, che sostiene attualmente il monitoraggio di 18 dei 20 principi del [pilastro europeo dei diritti sociali](#). Ciò contribuirà alla valutazione approfondita delle principali sfide occupazionali e sociali negli Stati membri. In occasione del vertice sociale di Porto, i leader dell'UE hanno approvato il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, che fissa [tre obiettivi principali dell'UE](#) in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà entro il 2030: tali obiettivi sono ora integrati nella relazione comune sull'occupazione.

Nuove norme sulle aliquote IVA: maggiore flessibilità per gli Stati membri e sostegno alle priorità dell'UE in materia di ambiente, digitale e sanità pubblica

La Commissione ha accolto con favore l'accordo raggiunto il 7 dicembre dai ministri delle Finanze dell'UE per aggiornare le norme vigenti che disciplinano le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per i beni e i servizi. Le nuove norme daranno ai governi maggiore flessibilità nell'applicazione delle aliquote e garantiranno la parità di trattamento tra gli Stati membri dell'UE. Al tempo stesso, la legislazione aggiornata permetterà di allineare le norme sull'IVA alle priorità comuni dell'UE quali la lotta ai cambiamenti climatici, il sostegno alla digitalizzazione e la tutela della salute pubblica. La prossima tappa sarà la consultazione del Parlamento europeo su questo testo definitivo.

Le norme vigenti dell'UE sulle aliquote IVA risalgono a quasi trent'anni fa e avevano urgente bisogno di essere modernizzate considerata l'evoluzione della normativa generale sull'IVA nel corso degli anni. Per questo nel 2018 la Commissione [ha proposto di riformare le aliquote IVA](#).

L'accordo appena concluso garantirà che le norme dell'UE sull'IVA siano pienamente allineate alle priorità politiche comuni dell'Unione e prevede tre modalità per affrontare questi problemi:

- **aggiornamento dell'elenco dei beni e dei servizi (allegato III della direttiva IVA) a cui tutti gli Stati membri possono applicare aliquote IVA ridotte.** Tra le aggiunte all'elenco figurano nuovi prodotti e servizi che tutelano la salute pubblica, sono positivi per l'ambiente e sostengono la transizione digitale. Una volta che le norme saranno entrate in vigore, gli Stati membri potranno per la prima volta esentare dall'IVA alcuni beni e servizi elencati che si considerano destinati a coprire esigenze di base;
- **eliminazione entro il 2030 della possibilità per gli Stati membri di applicare aliquote ridotte ed esenzioni** a beni e servizi ritenuti dannosi per l'ambiente e per gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici;
- **estensione a tutti gli Stati membri di deroghe ed esenzioni per determinati beni e servizi,** attualmente in vigore per ragioni storiche solo in alcuni di essi, al fine di garantire la parità di trattamento ed evitare distorsioni della concorrenza. Le deroghe esistenti che non sono giustificate da obiettivi di politica pubblica diversi da quelli che sostengono l'azione per il clima dell'UE dovranno invece essere eliminate entro il 2032.

Le norme adottate sono basate su un accordo precedente che prevede il passaggio a un sistema UE dell'IVA in cui l'IVA è pagata nello Stato membro del consumatore piuttosto che nello Stato membro del fornitore. La più ampia varietà di aliquote così come convenuta fa sì che vi siano meno probabilità di perturbare il funzionamento del mercato unico o creare distorsioni della concorrenza. Al tempo stesso, si evita una proliferazione di aliquote ridotte che metterebbe a repentaglio la capacità degli Stati membri di riscuotere entrate nell'era post Covid-19.

Nei prossimi anni gli Stati membri dovranno proseguire gli sforzi per garantire una ripresa sostenibile dalla pandemia di Covid-19 e investire massicciamente nelle transizioni verde e digitale. In tale contesto è particolarmente importante proteggere le entrate pubbliche. Per questo motivo la legislazione aggiornata specifica anche il livello minimo delle aliquote ridotte, nonché il numero massimo di beni e servizi elencati nell'allegato III a cui gli Stati membri possono applicare tali aliquote. Per la prima volta, tuttavia, gli Stati membri potranno anche applicare un'aliquota ridotta inferiore al 5% o esentare dall'IVA un numero limitato di beni e servizi figuranti nell'elenco.

Le norme aggiornate saranno trasmesse al Parlamento europeo per consultazione sul testo definitivo entro marzo 2022. Una volta formalmente adottata dagli Stati membri, la legislazione entrerà in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, consentendo agli Stati membri di applicare il nuovo sistema a partire da tale data.

[Domande e risposte](#)



Divario dell'IVA: anche se il divario continua a diminuire, nel 2019 i paesi dell'UE hanno perso 134 miliardi di euro di gettito IVA

Secondo un [nuovo studio](#) pubblicato il 2 dicembre dalla Commissione europea, si stima che gli Stati membri dell'UE nel 2019 abbiano perso 134 miliardi di euro di entrate provenienti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA). Questa cifra rappresenta le entrate perse a causa della frode e dell'evasione dell'IVA, delle pratiche di elusione e ottimizzazione dell'IVA, dei fallimenti e delle insolvenze finanziarie nonché di errori di calcolo ed amministrativi. Sebbene sia impossibile evitare alcune perdite di gettito, un'azione decisiva e risposte politiche mirate potrebbero davvero fare la differenza, in particolare per quanto riguarda le infrazioni.

La perdita di gettito IVA ha un impatto estremamente negativo sulla spesa pubblica per beni e servizi pubblici da cui dipendiamo tutti, come scuole, ospedali e trasporti. L'IVA non percepita potrebbe anche essere utile nello sforzo degli Stati membri per coprire il debito contratto durante la ripresa iniziale dalla pandemia della Covid-19 o per potenziare le loro ambizioni in materia di finanziamenti per il clima.

In termini nominali, il divario IVA nell'UE è diminuito di quasi 6,6 miliardi di euro, per assestarsi a 134 miliardi di euro nel 2019, registrando un netto miglioramento rispetto alla diminuzione dell'anno precedente, pari a 4,6 miliardi di euro. Sebbene il divario IVA complessivo sia migliorato tra il 2015 e il 2019, non sono ancora note la piena portata della pandemia di Covid-19 sulla domanda dei consumatori né, di conseguenza le entrate IVA nel 2020.

In termini assoluti, gli ammanchi di gettito IVA più elevati sono stati registrati in [Italia](#) (30,1 miliardi di euro) e in Germania (23,4 miliardi di euro).

[Domande e risposte](#)

[Scheda informativa](#)

[Relazione completa con informazioni dettagliate per Stato membro](#)

Trasparenza fiscale delle multinazionali: pubblicata la direttiva sulla rendicontazione paese per paese

Dopo il via libera definitivo del Parlamento europeo alle norme che obbligano le grandi multinazionali a dichiarare pubblicamente le tasse pagate in ciascun paese UE, il 1° dicembre è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale UE la [Direttiva sulla rendicontazione paese per paese](#) che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali. La Direttiva entrerà in vigore il 21 dicembre prossimo e gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepirla nei rispettivi ordinamenti, gli obblighi di reportistica si applicheranno a partire dal 22 giugno 2023.



Le multinazionali UE e extra-UE e le loro controllate con un fatturato annuo superiore a 750 milioni di euro, operanti in più di un paese UE, dovranno pubblicare l'importo delle tasse pagate in ciascuno Stato membro. Tali informazioni dovranno inoltre essere disponibili pubblicamente su Internet, secondo un modello comune e in un formato leggibile elettronicamente.

In base all'accordo, per poter utilizzare al meglio le informazioni fornite e aumentare la trasparenza, i dati forniti dalle compagnie dovranno essere disaggregati in voci specifiche, tra cui la natura delle attività della società, il numero di dipendenti a tempo pieno, l'importo degli utili o delle perdite al lordo delle imposte, l'importo delle imposte sull'utile accumulate e pagate e degli utili non distribuiti.

Le controllate o succursali al di sotto della soglia di reddito dovranno inoltre pubblicare le loro informazioni fiscali, se si ritiene che esistano solo per aiutare la società ad eludere i nuovi obblighi di comunicazione. Alcune disposizioni, che sono tuttavia fortemente circoscritte, prevedono un'esenzione temporanea delle multinazionali da alcuni di questi obblighi.

Secondo il testo legislativo, le relazioni sulla trasparenza fiscale si estendono anche alla lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali al di fuori dell'UE (paesi che figurano nelle cosiddette liste "nera" e "grigia" dell'Unione). Sebbene fossero state chieste disposizioni più rigorose per contrastare il trasferimento degli utili verso paradisi fiscali di paesi terzi, le nuove norme faranno comunque emergere il gettito fiscale dirottato verso i paradisi fiscali.

La legislazione comprende una clausola di revisione, secondo cui le norme saranno riesaminate tra quattro anni e prorogate previa valutazione.

Unione dei mercati dei capitali: la Commissione presenta un nuovo pacchetto di misure per il rafforzamento dei mercati europei dei capitali

Il 25 novembre, la Commissione europea ha adottato un pacchetto di misure volte a migliorare la capacità delle imprese di raccogliere capitali in tutta l'UE e a garantire che i cittadini europei ottengano le migliori condizioni possibili per i loro risparmi e investimenti. A un anno dall'introduzione del [piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali del 2020](#) la Commissione tiene fede ai propri impegni, proponendo misure per rilanciare i mercati europei dei capitali. Tali misure sosterranno la ripresa economica dell'Europa dopo la crisi della Covid-19, nonché la duplice transizione verde e digitale. Inoltre, la Commissione ha presentato una comunicazione in cui illustra le azioni che intende intraprendere il prossimo anno per stimolare il mercato.

Le proposte consentiranno agli investitori di beneficiare di un migliore accesso ai dati sulle imprese e sulle negoziazioni; incoraggeranno inoltre gli investimenti a lungo termine e renderanno la vendita transfrontaliera dei fondi di investimento più semplice e sicura. Nel complesso, tali proposte mirano a mettere in relazione gli investitori e le imprese europee, migliorare l'accesso di queste ultime ai



finanziamenti, ampliare le opportunità di investimento per gli investitori al dettaglio e integrare ulteriormente i mercati dei capitali dell'UE.

Di seguito le proposte legislative adottate:

1. Punto di accesso unico europeo (ESAP): mettere i dati a portata degli investitori

L'ESAP offrirà un punto di accesso unico alle informazioni pubbliche relative agli aspetti finanziari e alla sostenibilità, oltre a informazioni sulle imprese e sui prodotti di investimento dell'UE. In questo modo verrà data ulteriore visibilità alle imprese nei confronti degli investitori, portando a maggiori fonti di finanziamento. Ciò sarà particolarmente importante per le piccole imprese nei mercati dei capitali di piccole dimensioni, che riusciranno a suscitare più facilmente l'interesse dell'UE ma anche degli investitori internazionali. All'interno dell'ESAP, inoltre, le imprese potranno pubblicare informazioni sulla sostenibilità, a sostegno degli obiettivi del Green Deal europeo. L'ESAP, in qualità di database condiviso, rappresenta il fondamento della strategia digitale dell'UE e della [strategia per la finanza digitale](#).

2. Revisione del regolamento relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine (ELTIF): incoraggiare gli investimenti a lungo termine, anche da parte degli investitori al dettaglio

La proposta di riesame renderà gli ELTIF più interessanti per gli investitori e rafforzerà il loro ruolo di fonte complementare di finanziamento per le imprese dell'UE. Per gli investitori al dettaglio diventerà inoltre più semplice investire negli ELTIF, in particolare con l'eliminazione della soglia minima di investimento di 10.000 euro correlata alla garanzia di una forte tutela per gli investitori. Gli ELTIF sono concepiti per incanalare gli investimenti a lungo termine e sono pertanto i fondi ideali per contribuire a finanziare la transizione verde e digitale.

3. Revisione della direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi (AIFMD)

Le proposte di modifica miglioreranno l'efficienza e l'integrazione del mercato dei fondi di investimento alternativi, mediante l'armonizzazione delle norme relative ai fondi che concedono prestiti alle imprese. Ciò faciliterà l'erogazione di prestiti all'economia reale, garantendo nel contempo una migliore protezione degli investitori e una maggiore stabilità finanziaria. La revisione chiarisce inoltre le norme in materia di delega, che consentono ai gestori di fondi di acquisire competenze da paesi terzi. Tale misura garantirà un coordinamento e uno scambio di informazioni adeguati tra le autorità di vigilanza dell'UE, per tutelare maggiormente gli investitori e la stabilità finanziaria.

4. Revisione del regolamento sui mercati degli strumenti finanziari (MiFIR): migliorare la trasparenza introducendo un "sistema consolidato di pubblicazione europeo" per facilitare l'accesso ai dati sulle negoziazioni da parte di tutti gli investitori

Le proposte di modifica relative alle regole di negoziazione dell'UE garantiranno una maggiore trasparenza sui mercati dei capitali. Introdurranno un "sistema consolidato di pubblicazione europeo" che consentirà agli investitori di accedere ai dati sulle negoziazioni di azioni, obbligazioni e strumenti derivati in tutte le sedi di negoziazione dell'UE, quasi in tempo reale. Tale accesso era finora consentito



soltanto a un numero limitato di investitori professionali. La proposta di oggi rafforzerà inoltre la parità di condizioni tra le borse valori e le banche di investimento. Promuoverà altresì la competitività internazionale delle sedi di negoziazione dell'UE, eliminando il regime di libero accesso.

Nel 2022 la Commissione darà seguito alle [azioni](#) annunciate nel piano d'azione per [l'Unione dei mercati dei capitali](#) del 2020 introducendo nuove misure in materia, tra cui una proposta sulle quotazioni, un quadro nell'ambito di "finanza aperta", un'iniziativa sull'insolvenza delle imprese e un quadro per l'alfabetizzazione finanziaria.

L'UE e membri dell'OMC concludono un importante accordo per semplificare gli scambi di servizi

Il 2 dicembre, un gruppo di 67 membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), tra cui l'UE, ha concluso i negoziati su un accordo storico volto a ridurre la burocrazia negli scambi di servizi. La cosiddetta iniziativa congiunta sulla regolamentazione interna nel settore dei servizi semplificherà le regolamentazioni inutilmente complicate e ridurrà gli ostacoli procedurali affrontati in particolare dalle PMI. L'accordo contribuirà a tagliare i costi degli scambi mondiali di servizi di oltre 150 miliardi di dollari l'anno.

Si tratta del primo risultato raggiunto dall'OMC in relazione agli scambi di servizi in un periodo di tempo molto esteso. Buone pratiche normative sono fondamentali per il funzionamento dell'economia odierna. Le regole chiare in materia di trasparenza e autorizzazione nel settore dei servizi concordate nell'ambito della suddetta iniziativa faciliteranno notevolmente gli scambi di servizi, soprattutto per le piccole e medie imprese, che per far fronte a processi complessi non dispongono delle stesse risorse e dell'esperienza su cui possono contare i loro concorrenti più grandi.

L'accordo fornirà inoltre un contributo all'agenda digitale dell'UE, poiché settori come le telecomunicazioni, i servizi informatici, l'ingegneria e i servizi bancari a carattere commerciale possono trarne vantaggio. È anche la prima volta che un testo dell'OMC contiene una disposizione vincolante sulla non discriminazione tra uomini e donne.

I servizi rappresentano il settore più ampio e in più rapida crescita dell'economia odierna, ma norme e procedure complicate hanno limitato in modo significativo il volume degli scambi di servizi. L'iniziativa allineerà i requisiti e le procedure in materia di qualifiche, le norme tecniche, le prescrizioni relative alle licenze e le procedure per i fornitori di servizi.



Sostegno degli strumenti finanziari UE alle PMI europee: durante la crisi del coronavirus erogati 29 miliardi di euro nel 2020

Il 2 dicembre, la Commissione ha pubblicato la relazione annuale di sintesi sull'attuazione degli strumenti finanziari nel 2020. Dalla relazione emerge che gli strumenti finanziari hanno sostenuto le piccole e medie imprese (PMI) europee e altri beneficiari per un totale di 29 miliardi di euro nel 2020. Di questi, 21,6 miliardi di euro (di cui 7 miliardi di euro a sostegno del capitale circolante) nell'ambito dei Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) hanno sostenuto 478.000 PMI, di cui 375.000 microimprese.

Gli strumenti finanziari, quali gli strumenti di capitale e di debito, le garanzie sui prestiti, il capitale di rischio e gli strumenti per la condivisione dei rischi, si sono rivelati una modalità efficiente di utilizzo delle risorse della politica di coesione, tanto più in tempi di crisi. La pandemia di coronavirus ha colpito le PMI in modo particolarmente pesante; nelle imprese che hanno lottato per sopravvivere molti lavoratori hanno rischiato di perdere il loro posto di lavoro. Gli strumenti finanziari sono stati essenziali per fornire sostegno alle PMI maggiormente in difficoltà, contribuendo così ad attenuare gli effetti economici negativi della crisi Covid-19 sulle regioni e le città dell'UE. In particolare, gli strumenti finanziari nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale hanno fornito aiuti sotto forma di prodotti finanziari quali prestiti, garanzie e investimenti azionari. Rispetto al 2019, 365.000 PMI in più hanno ricevuto il sostegno degli strumenti finanziari, vale a dire circa 1.000 PMI in più al giorno, per un totale di 478.000 PMI nel 2020.

Gli strumenti finanziari si sono rivelati una risorsa importante, in particolare grazie all'ulteriore flessibilità offerta dall'Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus (CRII) e dall'Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus (CRII+), che hanno consentito agli Stati membri di orientare le risorse in base alle mutevoli esigenze dei beneficiari. Un'altra caratteristica fondamentale degli strumenti finanziari è il loro effetto leva, in quanto possono attrarre ulteriori investimenti da parte di investitori privati o pubblici. Infine, gli strumenti finanziari rappresentano un meccanismo di erogazione efficiente sotto il profilo dei costi, dato che le spese e le commissioni di gestione sono molto ridotte.

Aiuti di Stato: la Commissione adotta nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio

La Commissione europea ha adottato [nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio](#) (Orientamenti per il finanziamento del rischio). Gli orientamenti riveduti, che si applicheranno dal 1° gennaio 2022, chiariscono e semplificano le norme ai sensi delle quali gli Stati membri possono sostenere e agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte



delle *start-up*, delle piccole e medie imprese (PMI) e delle aziende a media capitalizzazione dell'UE, assicurando nel contempo condizioni di parità nel mercato unico.

Gli aiuti al finanziamento del rischio sono uno strumento importante a cui gli Stati membri possono affidarsi per sostenere, in particolare, le *start-up* innovative e orientate alla crescita, le PMI e alcuni tipi di imprese a media capitalizzazione nelle prime fasi di sviluppo. Queste imprese possono incontrare difficoltà nell'accesso ai finanziamenti, nonostante il loro potenziale commerciale. Per ovviare ai fallimenti del mercato, gli orientamenti per il finanziamento del rischio consentono agli Stati membri di colmare tale *deficit* di finanziamento a determinate condizioni; diventa infatti possibile attrarre, attraverso la concessione di aiuti di Stato, investimenti privati supplementari nelle *start-up*, nelle PMI e nelle imprese a media capitalizzazione ammissibili, mediante misure fiscali e strumenti finanziari adeguati.

La Commissione ha adottato i nuovi orientamenti per il finanziamento del rischio in seguito ad una [valutazione](#) delle norme vigenti effettuata nel 2019 nel quadro del controllo dell'adeguatezza degli aiuti di Stato e dopo un'ampia [consultazione](#) sulla proposta di revisione degli orientamenti che ha coinvolto tutti i portatori di interessi. Tra questi figurano gli Stati membri, le autorità regionali e locali, le associazioni di imprese e i gruppi di interesse.

In particolare, i nuovi orientamenti per il finanziamento del rischio mirano a:

- **limitare l'obbligo di fornire un'analisi del deficit di finanziamento per i regimi di finanziamento del rischio di maggiore entità e chiarire ulteriormente gli elementi di prova che sono necessari a giustificare l'aiuto.** A tale riguardo, la valutazione e la consultazione hanno rispettivamente mostrato e confermato che gli Stati membri incontrano difficoltà nel quantificare il deficit di finanziamento. Per affrontare questo punto, i nuovi orientamenti richiedono un'analisi del deficit di finanziamento soltanto per le misure per il finanziamento del rischio di maggiore entità, vale a dire quelle che consentono investimenti superiori a 15 milioni di euro per singolo beneficiario. L'esperienza pregressa indica che tale semplificazione si applicherà alla maggior parte delle nuove misure. Inoltre, i nuovi orientamenti chiariscono quali elementi di prova sono necessari per dimostrare l'esistenza di uno specifico fallimento del mercato o di altri ostacoli pertinenti nell'accesso ai finanziamenti, in linea con la prassi attuale;
- **introdurre requisiti semplificati per la valutazione dei regimi destinati esclusivamente alle start-up e alle PMI che non hanno ancora effettuato la prima vendita commerciale.** Verrà soprattutto presa in considerazione la quantità di elementi di prova che gli Stati membri devono fornire nell'ambito della valutazione *ex ante*, lo strumento per dimostrare il motivo per cui l'aiuto è necessario, appropriato e proporzionato. Alla luce dei gravi fallimenti di mercato che tali imprese si trovano di solito ad affrontare, la Commissione potrebbe infatti ritenere che un numero più limitato di elementi di prova sia sufficiente a dimostrare l'esistenza di fallimenti del mercato che giustificano la concessione di aiuti a tali imprese.



- **allineare alcune definizioni previste dagli orientamenti con quelle contenute nel [regolamento generale di esenzione per categoria](#) (GBER)** per garantire la coerenza. In particolare, la definizione di “imprese a media capitalizzazione innovative” ai sensi degli orientamenti viene allineata alla definizione di “imprese innovative” di cui al regolamento GBER, affinché non vi siano più incoerenze nelle due serie di norme relative a quali imprese debbano essere considerate “innovative”. Inoltre, la definizione è stata ampliata per includere anche le imprese a media capitalizzazione che hanno partecipato a iniziative dell’UE selezionate o hanno ricevuto un investimento a titolo di tali iniziative.

Aiuti di Stato: la Commissione approva la carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 per l’Italia

La Commissione europea ha approvato la carta dell’Italia per la concessione degli aiuti a finalità regionale dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027 nel quadro degli [orientamenti riveduti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale](#) (“orientamenti”).

Gli orientamenti riveduti, adottati dalla Commissione il 19 aprile 2021, entreranno in vigore il 1° gennaio 2022. Essi consentono agli Stati membri di aiutare le regioni europee meno favorite a recuperare il ritardo accumulato e di ridurre le disparità in termini di benessere economico, reddito e disoccupazione - obiettivi di coesione che sono al centro delle politiche dell’Unione. Essi offrono inoltre agli Stati membri maggiori possibilità di dare sostegno alle regioni che affrontano una transizione o sfide strutturali, come lo spopolamento, affinché possano contribuire pienamente alla transizione verde e digitale.

Allo stesso tempo, gli orientamenti riveduti mantengono solide garanzie per impedire agli Stati membri di utilizzare fondi pubblici per innescare la delocalizzazione di posti di lavoro da uno Stato membro dell’UE a un altro, aspetto essenziale per la concorrenza leale nel mercato unico.

La carta degli aiuti a finalità regionale dell’Italia indica le regioni italiane ammissibili agli aiuti per investimenti a finalità regionale. La carta stabilisce inoltre le intensità massime di aiuto nelle regioni ammissibili. L’intensità dell’aiuto è l’importo massimo dell’aiuto di Stato che può essere concesso per ciascun beneficiario, espresso sotto forma di percentuale dei costi di investimento ammissibili.

A norma degli orientamenti riveduti, un gruppo di regioni che ospitano il 41,99% della popolazione italiana sarà ammissibile agli aiuti per investimenti a finalità regionale:

- Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (che totalizzano il 32% della popolazione italiana) rientrano tra le regioni più svantaggiate dell’UE, con un PIL pro capite inferiore al 75 % della media UE. Tali regioni sono ammissibili agli aiuti a norma dell’articolo 107, paragrafo 3, lettera a), TFUE (le cosiddette “zone a”), con intensità massime di aiuto per le grandi



imprese comprese tra il 30% e il 40%, in funzione del PIL pro capite della “zona a” di appartenenza;

- l'Italia ha la possibilità di designare cosiddette “zone c non predefinite” per un massimo del 9,99% della popolazione nazionale. La designazione specifica delle “zone c non predefinite” può avvenire in futuro e comporterebbe una o più modifiche della carta degli aiuti a finalità regionale approvata oggi.

In tutte le zone menzionate, le intensità massime di aiuto possono essere maggiorate di 10 punti percentuali per gli investimenti delle imprese di medie dimensioni e di 20 punti percentuali per gli investimenti delle piccole imprese (per i loro investimenti iniziali con costi ammissibili fino a 50 milioni di EUR).

Una volta definito un futuro piano territoriale per una transizione giusta nell'ambito del regolamento sul Fondo per una transizione giusta, l'Italia avrà la possibilità di notificare una modifica della carta degli aiuti a finalità regionale approvata oggi, al fine di applicare un potenziale aumento dell'intensità massima di aiuto nelle future aree di transizione giusta, come specificato negli orientamenti riveduti per le “zone a”.

Aiuti di Stato: la Commissione adotta norme rivedute in materia di aiuti di Stato a favore di importanti progetti di comune interesse europeo

Il 25 novembre, La Commissione europea ha adottato una [comunicazione riveduta sulle norme in materia di aiuti di Stato a favore di importanti progetti di comune interesse europeo](#) (Important Projects of Common European interest - IPCEI). La comunicazione riveduta sugli IPCEI, che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio 2022, stabilisce i criteri per la valutazione, da parte della Commissione, degli aiuti che gli Stati membri concedono agli IPCEI transfrontalieri che pongono rimedio ai fallimenti del mercato e rendono possibili innovazioni d'avanguardia nei settori di importanza cruciale e investimenti in tecnologie e infrastrutture, con ricadute positive per tutta l'economia dell'UE.

La Commissione ha adottato la comunicazione riveduta sugli IPCEI in seguito ad una [valutazione](#) delle norme vigenti effettuata nel 2019 nel quadro del [controllo dell'adeguatezza delle norme in materia di aiuti di Stato](#) e dopo un'ampia [consultazione](#) di tutti i portatori di interessi sulla proposta di revisione della comunicazione. Sono stati sentiti gli Stati membri, le associazioni imprenditoriali, i gruppi di interesse, le singole imprese, le ONG e i cittadini.

In particolare, la comunicazione riveduta:

- **rafforza ulteriormente il carattere europeo e aperto degli IPCEI**, prevedendo che debbano coinvolgere di norma almeno quattro Stati membri ed essere concepiti e strutturati in modo



trasparente e inclusivo. In questo modo, tutti gli Stati membri sono informati dell'eventuale intenzione di dare vita ad un progetto, ad esempio attraverso contatti e riunioni preparatori, ed hanno la possibilità di partecipare, se sono interessati;

- **facilita la partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) agli IPCEI** e accresce i vantaggi del loro coinvolgimento, grazie ad alcune modifiche specifiche che agevolano la valutazione della compatibilità degli aiuti alle PMI, ad esempio la possibilità per le imprese più piccole di contribuire ai progetti in misura più limitata rispetto a quanto richiesto alle altre imprese. La comunicazione riveduta incoraggia inoltre la collaborazione tra le grandi imprese che partecipano a un IPCEI e le PMI;
- **allinea i suoi obiettivi alle attuali priorità dell'UE**. A tale riguardo, ad esempio, al fine di sostenere le strategie ambientali dell'UE e accelerare la transizione verde dell'UE, la comunicazione riveduta sugli IPCEI impone agli Stati membri di dimostrare la conformità dei progetti notificati al principio "non arrecare un danno significativo". La comunicazione sugli IPCEI riveduta chiarisce inoltre i criteri che regolano la possibilità di combinare fondi UE e nazionali.

Allo stesso tempo, la comunicazione riveduta sugli IPCEI conferma l'obbligo per gli IPCEI di produrre significativi effetti di ricaduta positivi in tutta l'UE e mette in atto solide misure di salvaguardia volte a garantire che gli aiuti siano limitati a quanto necessario e ad evitare indebite distorsioni della concorrenza.

REACT-EU, disponibile dotazione di 11 miliardi di euro per il 2022

La Commissione europea ha pubblicato l'assegnazione delle risorse REACT-EU per l'anno 2022. Sono ora disponibili circa 11 miliardi di euro (a prezzi correnti) per la programmazione nell'ambito della politica di coesione in tutti i 27 Stati membri. Questi fondi si aggiungono ai quasi 40 miliardi di euro messi a disposizione nel 2021. Gli Stati membri potranno continuare ad adottare misure per la ripresa aumentando la resilienza delle imprese e dell'assistenza sanitaria e il sostegno ai gruppi più vulnerabili, contribuendo al contempo alle priorità verdi e digitali per una ripresa intelligente, sostenibile e coesa.

Le risorse REACT-EU sono erogate in due tranches per cogliere appieno l'evoluzione dell'impatto economico e sociale della pandemia. L'assegnazione degli stanziamenti si basa sul PIL, sulla disoccupazione e sulla disoccupazione giovanile nei singoli paesi e tiene conto anche dell'impatto economico della pandemia di coronavirus sull'economia degli Stati membri secondo i dati statistici del 19 ottobre 2021.

REACT-EU è stato il primissimo strumento di [NextGenerationEU](#) ad essere adottato; i primi [800 milioni di euro sono stati erogati il 28 giugno 2021](#). La rapida approvazione delle misure ha consentito agli Stati membri di assegnare 37 miliardi di euro, per un totale di 6,1 miliardi di euro di pagamenti effettuati. Nell'ambito di tali misure approvate, 23,3 miliardi di euro saranno utilizzati attraverso il [Fondo europeo di sviluppo regionale](#), 12,8 miliardi di euro attraverso il [Fondo sociale europeo](#) e 0,5 miliardi di euro attraverso il [Fondo di aiuti europei agli indigenti](#).



L'Unione europea investe oltre un miliardo di euro in progetti innovativi per decarbonizzare l'economia

L'Unione europea ha destinato più di 1,1 miliardi di euro al finanziamento di 7 progetti innovativi su larga scala nell'ambito del fondo per l'innovazione. I fondi, che sosterranno progetti volti a introdurre sul mercato tecnologie di punta nei settori delle industrie ad alta intensità energetica, dell'idrogeno, della cattura, dell'uso e dello stoccaggio del carbonio e delle energie rinnovabili, avranno luogo nei seguenti paesi: Belgio, Italia, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna e Svezia.

I 7 progetti sono stati selezionati per il finanziamento nell'ambito del primo invito a presentare proposte del Fondo per l'innovazione relativo a progetti su larga scala, ovvero progetti con costi di capitale superiori a 7,5 milioni di euro. I progetti sono stati valutati da esperti indipendenti in base alla loro capacità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra rispetto alle tecnologie convenzionali e di innovare andando al di là dello stato dell'arte, ma anche in base al loro grado di maturità, che dovrebbe essere tale da consentirne una rapida diffusione. Tra gli altri criteri di selezione figuravano il potenziale di scalabilità dei progetti e l'efficacia in termini di costi.

I progetti selezionati interessano un'ampia gamma di settori che rivestono importanza per la decarbonizzazione di diversi segmenti dei comparti dell'industria e dell'energia in Europa, quali le sostanze chimiche, l'acciaio, il cemento, le raffinerie e la produzione di calore ed energia elettrica. Tutti i progetti fanno già parte di poli industriali o riguardano l'avviamento di cluster di decarbonizzazione di industrie interconnesse.

Per l'Italia è stato scelto il progetto TANGO per energie rinnovabili, finalizzato a sviluppare una linea pilota su scala industriale per la produzione di cellule fotovoltaiche innovative e ad alte prestazioni.

I progetti selezionati hanno iniziato a predisporre le singole convenzioni di sovvenzione con l'[Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente](#) (CINEA), organismo esecutivo del fondo che, secondo le previsioni, saranno completate nel primo trimestre del 2022, così da consentire alla Commissione di adottare la relativa decisione di concessione e di iniziare a erogare le sovvenzioni.

Il 26 ottobre la Commissione ha pubblicato il [secondo invito a presentare progetti su vasta scala](#) con scadenza al 3 marzo 2022. Si invitano i responsabili dei progetti non selezionati in sede di primo invito a ripresentarne la candidatura.

[Progetti su vasta scala del Fondo per l'innovazione](#)

[Sito web del Fondo per l'innovazione](#)

[Secondo invito a presentare progetti su vasta scala](#)

[Proposta di revisione della direttiva EU ETS](#)



ALTRE ORGANIZZAZIONI

ACCOUNTANCY EUROPE

Valutazione di sostenibilità in 3 fasi per le PMI

Per molte piccole e medie imprese (PMI), già costantemente assorbite dalla gestione quotidiana delle proprie attività, può risultare difficile dare priorità alla “transizione verso la sostenibilità”. Accountancy Europe ha recentemente pubblicato il documento [3-step sustainability assessment for SMEs](#), una *check list* per la valutazione della sostenibilità per aiutare i commercialisti a supportare le PMI loro clienti nell’elaborazione del proprio profilo di sostenibilità, un primo passo per consentire un passaggio più graduale a modelli di business più duraturi, trasformando le sfide in opportunità.

Grazie alla traduzione predisposta dal CNDCEC, il documento è ora disponibile anche in [italiano](#). Gli utilizzatori potranno adattare la *check list* in base agli sviluppi in tema di sostenibilità, al mercato, alle aspettative di partner commerciali e autorità competenti e alle diverse esigenze delle PMI.

Organizzazione del controllo pubblico sulla revisione contabile in 30 paesi europei

Aumentare la credibilità delle aziende mediante la revisione contabile garantisce agli stakeholder la possibilità di poter prendere decisioni informate basate sul bilancio di tali aziende. Parallelamente, il controllo pubblico garantisce una revisione di qualità.

La normativa dell’Unione europea sulla revisione contabile ha un impatto significativo sulle modalità con cui viene organizzato il controllo pubblico su revisori e società di revisione. Organismi pubblici nazionali di controllo hanno la responsabilità finale di vigilare sulla professione di revisione contabile. Possono inoltre delegare alcuni compiti ad altre autorità e organismi professionali.

L’indagine descrive l’impatto della normativa del 2014 sulla revisione contabile. I risultati indicano che gli organismi pubblici nazionali di controllo oggi portano avanti molte attività precedentemente di competenza degli organismi professionali. Cionondimeno, gli organismi professionali continuano a svolgere un ruolo importante in quest’area lavorando fianco a fianco con le autorità pubbliche di controllo per migliorare la qualità della revisione contabile.



L'indagine fornisce inoltre una panoramica sulle modalità con cui è organizzata la revisione contabile nei 27 Stati membri, in Islanda e Norvegia in quanto membri dell'Area Economica Europea. Contiene informazioni su composizione, finanziamenti, trasparenza e attività chiave degli organismi pubblici nazionali di controllo, nonché sull'ampiezza della delega di funzioni agli organismi professionali.

La pubblicazione è basata sull'input dei membri aderenti ad AcE e fa parte di una serie di altri lavori di Accountancy Europe sulla normativa UE del 2014 sulla [revisione contabile](#). Si tratta di una versione aggiornata dei seguenti lavori precedenti:

- la pubblicazione del 2015 [Organisation of the Public Oversight of the Audit Profession in 23 European Countries](#) che presenta lo status prima della riforma della revisione e
- le pubblicazioni rispettivamente del 2018 e del 2020 [Organisation of the Public Oversight of the Audit Profession in Europe](#) e [Organisation of the Public Oversight of the Audit Profession in 30 European Countries](#) che presentano lo status successive alla riforma della revisione contabile

OCSE

Ispettori fiscali senza frontiere: Report annuale 2021

L'iniziativa congiunta di OCSE e Nazioni Unite per il rafforzamento delle competenze, *Tax Inspectors Without Borders*, lanciata nel 2015 per aiutare i paesi in via di sviluppo a migliorare le proprie capacità di audit e la compliance delle multinazionali in tutto il mondo, ha pubblicato il proprio [report annuale 2021](#) che fornisce un aggiornamento sulle attività svolte. *Tax Inspectors Without Borders* fornisce assistenza pratica e diretta ai paesi in via di sviluppo per accrescere le proprie capacità in aree quali verifica fiscale internazionale, indagini su reati fiscali e uso efficace delle informazioni scambiate automaticamente.

L'iniziativa ha oltre 100 esperti che lavorano direttamente con le amministrazioni fiscali dei paesi in via di sviluppo, il report indica che a sei anni dal suo avvio, sono stati raccolti oltre 1.4 miliardi di dollari di gettito fiscale addizionale nei paesi in via di sviluppo, e 3.9 miliardi di imposte accertate.



PROSSIMI EVENTI

ACCOUNTANCY EUROPE

Formazione per consulenti professionali: come diventare un esperto di Proprietà Intellettuale per le PMI

Il 16 dicembre, Accountancy Europe e ACCA hanno organizzato l'evento: [*Train the Advisor: Become an IP Expert for SMEs*](#), una sessione introduttiva di 45 minuti con l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO - EU Intellectual Property Office) sul programma EUIPO "Train the advisor pilot". Rivolto ai commercialisti che lavorano con le PMI e ai rappresentanti degli organismi membri, il programma si propone di facilitare alle PMI l'accesso ai propri diritti di proprietà intellettuale.

Il webinar fornirà ai commercialisti una panoramica generale sul programma formativo pilota, gratuito, di EUIPO e sui prossimi workshop online (che includeranno una attestazione di partecipazione) per approfondire i seguenti aspetti:

- il potenziale di business della proprietà intellettuale per le PMI;
- gli strumenti per poter capire se la registrazione della proprietà intellettuale ha senso per determinate PMI;
- le modalità di guidare le PMI proprie clienti nel processo di registrazione della proprietà intellettuale.

È possibile registrarsi al seguente [link](#).



Per aggiornamenti e approfondimenti

Commissione europea - [E-news on economic and financial developments](#)

Consiglio europeo - [news](#)

Parlamento europeo - [news](#)

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) - [news](#)

Fondo Monetario Internazionale - [IMF News](#)

Banca Centrale Europea - [news](#)

Accountancy Europe - [news](#)

CFE Tax Adviser Europe - [news](#)

European Tax Adviser Federation (ETAF) - [news](#) e [newsletter](#)

International Federation of Accountants (IFAC) - [news](#)

International Valuation Standards Council (IVSC) - [news](#)

Comitato di Integrazione Latino Europa-America (CILEA) - [news](#)

A4S – Accounting for sustainability - [news](#)

SMEUnited - [News | SMEUnited](#)



Ha collaborato a questo numero

Elena Florimo

CNDCEC, Ufficio Internazionale, Settore Traduzioni

Per eventuali suggerimenti: informativa@fncommercialisti.it

